



ORDINARIATO MILITARE PER L' ITALIA

DON ANTONINO POZZO

CAPPELLANO MILITARE

“LA RICONCILIAZIONE IN AMBITO SOCIALE ”

INTRODUZIONE

In questa mia relazione cercherò di descrivere come la riconciliazione sia un *atteggiamento necessario per la ricerca di se stesso e di allontanamento completo dal peccato e il ritorno a Dio*¹. Quando si parla di riconciliazione l'atteggiamento da parte dell'uomo deve essere di allontanamento dal peccato e ritorno attivo a Dio. Si deve sottolineare quindi la necessità della conversione interiore che deve manifestarsi negli atti, nelle opere dell'uomo². Però, malgrado tutta la buona volontà umana, la riconciliazione non è un'opera autonoma dell'uomo, ma un dono della Grazia di Dio³. È Dio che, attraverso la sua grazia, ci dà la forza di *Per-donare*. Solo nella prospettiva del dono io posso riconciliarmi. Dio, amandoci, rischia di non essere corrisposto, eppure ci ama lo stesso. Il suo amore, incondizionato e libero, prevede che noi possiamo errare e ci cerca per la riconciliazione anche se noi non lo meritiamo. Ricordate tutti la parabola della pecorella smarrita: il buon pastore la va a cercare non perché la pecorella merita questo, ma perché Dio la ama. La riconciliazione, secondo il vangelo, avviene non perché l'altro lo merita, ma perché Dio è buono. Io posso perdonare un fratello non perché il fratello lo merita, ma perché Dio che vive in me lo esige.

¹ Cfr. D. MONGILLO, *Penitenza*, in Dizionario Teologico Interdisciplinare II, Marietti, Casale Monferrato 1977, 1070.

² Cfr. Is 58,5-7.

³ Cfr. Is. 44,22.

RICONCILIAZIONE COME

- AMICIZIA Vorrei portare un esempio banale ma molto vissuto dai giovani. Immaginiamo che due amici abbiano un litigio o una discussione. La buona relazione della quale godevano un tempo ora è sul punto di rompersi. Questi due amici smettono di parlarsi, la comunicazione è turbata. I due amici diventano piano piano estranei. Tale estraniamento può essere invertita soltanto con la riconciliazione. Essere riconciliati porta alla restaurazione dell'amicizia e dell'armonia. Quando vecchi amici risolvono le loro diffidenze e ristabiliscono la loro relazione, la riconciliazione è avvenuta. Riconciliazione, dal latino *reconciliatio*, vuol dire proprio riallacciare. Si riallaccia non sempre perché i due amici chiariscono e stabiliscono chi ha torto o ragione, ma perché si amano.
- ANALISI SOCIALE Ma oggi possiamo parlare di attualità della riconciliazione, il popolo santo di Dio sente ancora la necessità di riconciliarsi? Analizzando il contesto sociale italiano e le nostre realtà militari, fortunatamente possiamo ancora parlare di attualità del sacramento della riconciliazione, visto come uno dei sacramenti della guarigione⁴. La Chiesa Italiana, ed in modo specifico la Chiesa Ordinariato Militare, gode ancora dei benefici della testimonianza evangelica offerta dai nostri genitori e dà ancora importanza all'etica comportamentale. Non di rado mi capita di accostare giovani con un gran bisogno di riconciliarsi con Dio e con se stessi. Oggi la società vive tra due estremi: il libertinismo sfrenato e il senso di colpa. Solo se veniamo perdonati usciamo da questi macigni che schiacciano l'uomo. Il perdono e la riconciliazione quindi vengono riconosciuti come un dono di Dio e si realizzano tramite il Sacramento della Confessione che diventa medicina per curare l'egoismo, il libertinismo e il senso di colpa, o meglio, il peccato. Perché mentre il senso di colpa lo guarisce lo psicanalista, il senso del peccato lo guarisce Dio. È proprio in questo sacramento che lo incontriamo, ed è qui che Egli agisce mediante la presenza del sacerdote perché è pur sempre il Signore Gesù che assolve, perdona e guarisce. Pur essendo un aspetto importante, non abbiamo bisogno di riconciliazione solo individualmente ma anche come comunità e come famiglie. Oggi il peccato mostra il suo volto individuale e il

⁴ A. GRUN, *Vuoi guarire? Gesù guarisce e salva; la ricerca di salute: sacramento di salvezza; guarigione come Riconciliazione*, in *Crede* oggi 145(2005) 93.

suo volto sociale; Abbiamo bisogno di una riconciliazione che parta dall'individuo e trasformi la società. La chiesa è la comunità nella quale si riceve, in virtù della passione e risurrezione del Signore, il perdono di Dio e la forza di convertirsi a Lui. Dalla Chiesa parte la riconciliazione perché la chiesa stessa è perdonata da Dio. Riconciliandoci siamo riconciliati con Dio; ritrovando Dio, ritroviamo noi stessi e la nostra vera vita che però va mantenuta e approfondita perché ritorni una volta e per sempre a Dio. Per cercare di rendere attuale tale disegno di salvezza noi sacerdoti cappellani militari abbiamo il compito di offrire ai nostri militari una catechesi continua che arrivi a formare le coscienze. È vero che Gesù non si è mai sostituito alla coscienza dell'uomo, ma è anche vero che ha dato il comandamento dell'amore che guida e sorregge l'uomo e lo fa diventare ciò che è, fratello uguale nella dignità al prossimo. La conversione è il ritorno all'origine come punto di partenza per un inizio tutto nuovo.

- PROPOSTA EVANGELICA Nelle nostre realtà militari, soprattutto nei villaggi e nelle scuole, abbiamo nei ritagli di tempo e soprattutto alla sera, la possibilità di instaurare un dialogo costruttivo con i giovani militari tramite la nostra personale testimonianza e una catechesi serale dove ci si confronta sul valore della vita come occasione unica per amare ed essere amati. Spesso nei colloqui si parla di amore - per le loro esperienze di relazione - di famiglia, di prospettive per il futuro. Il centro di questo dialogo è sempre l'amore gratuito di Dio per l'uomo, che vuole la nostra unica e sola felicità. Non si può essere felici senza Dio, perché Dio è il vero amore. Senza una prospettiva di eternità i nostri atti sono sempre a tempo determinato e non portano frutti oltre i confini del visibile. Solo se si riallaccia il rapporto con Dio, l'uomo può diventare quello per cui è stato creato. I cappellani cercano di spingere i fedeli ad alzare gli occhi al cielo, a rivolgere il proprio volto verso Dio⁵. Per riuscire con gesti semplici di amore e di pentimento a riconciliarsi con Dio, con se stessi e con gli altri *bisogna sconfiggere la rottura radicale con Dio, causata dall'egoismo e dal soggettivismo*; il che si realizza soltanto attraverso la trasformazione interiore o conversione, che fruttifica nella vita mediante la riconciliazione. Tutto questo percorso di crescita e

⁵ Cfr. Dn 9,3.

accompagnamento spirituale da parte di noi sacerdoti si basa sulla fede, fede che bisogna coltivare e alimentare nelle varie realtà con la tenacia di apostoli dediti senza risparmio all'evangelizzazione. A noi cappellani il compito di far riscoprire valori che sono ormai poco presenti nella vita di molti giovani: il coraggio della verità e il dono della semplicità, infatti, sono atteggiamenti necessari per far nascere in essi le domande esistenziali. Un ostacolo che molto spesso bisogna evidenziare nei nostri giovani è la paura di avvicinarsi alla riconciliazione per timore di essere giudicati deboli. Ricordiamo tutti la parabola evangelica del Padre misericordioso. Il figlio minore se ne va con tutta l'eredità, nel momento della miseria vuole tornare dal Padre, ha paura del suo giudizio ed è disposto ad essere accolto da schiavo e non più da figlio. Ma il padre non lo giudica, e non lo tratta da schiavo ma da figlio. Ecco, quindi, la paura di essere sottoposti a giudizio. Nella realtà militare i valori della legalità, della giustizia e del dovere vengono coltivati come ideali, Mi piace inserirli dentro una prospettiva di fede mostrando che questi ideali possono trasformarsi in virtù, in *habitus* da far splendere davanti a Dio e agli uomini. I giovani, rimangono affascinati da esempi autentici, coraggiosi e integri, e tale deve essere la nostra tensione di apostolato per il futuro dell'umanità.

- LA DOMANDA Nelle nostre comunità talvolta può accadere che qualcuno s'interroghi: ma perché devo riconciliarmi con il mio fratello, perché devo amarlo? Cristo ci insegna che l'unica arma che abbiamo per contrapporci a chi ci fa del male è quella dell'amore. Concetto molto difficile da vivere per tutti, principalmente da chi non ha fede. Nelle caserme abbiamo giovani che per varie esperienze si sono allontanati da Dio e si mostrano indifferenti alla fede. L'umile testimonianza, la semplicità nell'azione pastorale possono essere dei buoni mezzi per suscitare e far rinascere la domanda di fede e la ricerca di se stessi per arrivare a riscoprire Dio.
- VITA QUOTIDIANA Tutti siamo coscienti che una vera ed autentica vita spirituale passa per le nostre azioni quotidiane, *oggi più che mai* – diceva Papa Paolo VI – *abbiamo bisogno più di testimoni che di maestri*. L'impegno primario del militare cristiano è di essere testimone e di formare i testimoni. Rimango colpito, a volte, da certi colloqui con i giovani quando

parlandomi del loro futuro lamentano la scarsa fiducia nelle istituzioni, e il mio compito diventa quello di inquadrare il discorso sempre in una fiducia superiore e provvidenziale che parte da se stessi. Anzitutto dobbiamo avere fiducia nelle capacità che Dio ci da, ed essere lievito negli ambienti anche istituzionali dove viviamo ed operiamo. Prendere la propria Croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della realizzazione dell'uomo.

CONCLUSIONI

Il periodo storico in cui vivono le nostre comunità non ci aiuta a vivere cammini di riconciliazione. La famiglia, cellula della nostra società, non viene molto spesso difesa e aiutata nella sua naturale capacità di educare alla fede e alla convivenza civile. Parlare di Dio non è più un fatto spontaneo; parole, gesti, segni con i quali si era soliti esprimere la presenza di Dio sono diventati opachi e vuoti. Gli stessi valori etici vengono sempre più percepiti come un fatto autonomo, quasi fossero prodotto dell'impegno dell'uomo. C'è sempre più difficoltà nel comunicare con Dio e considerarlo come l'Artefice di tutto. La vera e propria malattia del nostro tempo è la mancanza di relazioni, di riferimenti. Gli uomini non sono capaci di mettersi in relazione con se stessi, e neppure con le cose, con gli altri e con Dio⁶.

Occorre un rinnovamento, urgente e necessario, che deve aiutare a cogliere il significato fondamentale del sacramento della riconciliazione, la sua essenza⁷. C'è un bisogno di riconciliazione, che deve essere considerato come il mezzo per mettersi in relazione con tutto quello che c'è nell'uomo, cioè il Cristo in noi; così l'uomo è totalmente risanato e salvato, e sperimenta se stesso come un uomo nuovo, un uomo libero dal peccato. *La riconciliazione, quindi, è un percorso importante per giungere alla guarigione dell'uomo e della società.* Guarire non significa che Dio ci toglie e fa sparire le nostre piaghe, bensì che noi le apriamo a Dio e in lui diventiamo sani e integri, diventiamo persone nuove. Per questo si deve parlare di bisogno di reinserimento e di

⁶ A. GRUN, *Vuoi guarire? Gesù guarisce a salva; la ricerca di salute: sacramento di salvezza; guarigione come Riconciliazione*, in *Credere* oggi 145(2005) 93.

⁷ J. RAMOS-REGIDOR, *Il sacramento della Penitenza*.

reintegrazione, di riaccettazione nel gruppo di cui si fa parte e di riconciliazione con se stessi, con gli uomini e con Dio.

Nelle realtà militari, in modo particolare quelle giovanili, si scorge un profondo e sincero desiderio di autenticità, che solo incontrando Cristo può essere esaudito. Spesso, accostando giovani e meno giovani, mi accorgo del bisogno che hanno di pace interiore. Una pace che può essere conquistata con la riconciliazione, con l'altruismo, con l'amore incondizionato che si spoglia di attese, pretese, desideri smodati. Il segreto della pace nel cuore è proprio la riconciliazione con Dio, con se stessi e con il prossimo. La riconciliazione nella nostra Chiesa Militare deve diventare, perciò, modello e fonte della convivenza nella fede, al fine di risolvere anche gli attriti interni alla comunità militare.

Il nostro compito deve essere quello dell'annuncio e della testimonianza: annunciare la riconciliazione e testimoniarla nella nostra vita per vivere con la pace nel cuore.